

I due fronti

Ma non è una lotta tra giacobini e controrivoluzionari

di MASSIMO NAVA

La Francia ha vissuto ieri una di quelle giornate che segnano la sua storia di rivoluzione e controrivoluzione e di passioni ideali che non possono essere facilmente comprese o conciliate quando la supremazia della legge pretende di codificare cambiamenti culturali e trasformazioni sociali in evoluzione.

Al Campo di Marte, luogo di storia e passioni per eccellenza, si è radunato in forze il fronte del no al «matrimonio per tutti», semplificato in «no al matrimonio gay» e stigmatizzato come deriva distruttrice della famiglia tradizionale e dei suoi valori.

Sono decine di migliaia, forse ottocentomila secondo gli organizzatori, molto meno secondo le forze dell'ordine, a difendere il buon diritto dei figli ad avere un padre e una madre e a non accettare che nel codice civile sia possibile scrivere soltanto «genitori», ovvero genitore 1 e genitore 2. E sono molti di più, pur senza scendere in piazza, ad auspicare un referendum sulla nuova legge (60 per cento dei francesi) e decisi a contrastare (55 per cento) la temuta tappa successiva, ritenuta probabilmente inevitabile in relazione al principio costituzionale dell'eguaglianza dei cittadini: il diritto all'adozione per coppie omosessuali e il diritto alla procreazione medicalmente assistita, ovvero la possibilità dell'utero in affitto.

Con l'intento di mantenere una promessa elettorale (come quella sulle tasse per i ricchi), il presidente Hollande e il governo socialista non hanno intenzione di arretrare di fronte alla piazza, agli appelli delle autorità religiose e agli inviti di numerosi esponenti dell'opposizione a «non dividere la Francia». La bandiera del

progresso civile, della Francia libertaria e innovatrice, vuole rinfrancare il popolo della «gauche» deluso e fiaccato dalla crisi e tradurre in norma del codice civile il primato della cultura su natura e biologia, la molteplicità evidente dei modelli familiari, l'estensione di diritti della persona, considerati più importanti delle diversità sessuali. Del resto i diritti civili costano meno delle riforme economiche.

Stando a slogan e commenti di ieri, sarebbe facile delineare una Francia spaccata in due, la Vandea contro la Bastiglia, un fronte cattolico-tradizionalista-conservatore contrapposto a un fronte laico-moderno e progressista. Ma quando ci sono di mezzo l'etica e la coscienza, le posizioni sono ben più sfumate e complicate, persino all'interno delle minoranze omosessuali e religiose. Si differenziano per classi di età e condizione sociale, trapassano la divisione fra destra e sinistra e si ricompongono a seconda del grado dei diritti che si vorrebbero codificare. La Francia laica e repubblicana ha approvato a suo tempo le unioni civili (i pacs) e accetterebbe a maggioranza il matrimonio fra persone dello stesso sesso, ma s'interroga profondamente sul passaggio successivo del diritto all'adozione e alla procreazione assistita.

Ad infiammare gli animi contribuiscono come sempre i partigiani radicali, le minoranze intellettuali, i crociati per principio e gli errori di comunicazione che finiscono per strumentalizzare e semplificare ciò che semplificabile non è, come l'affermazione che al matrimonio per tutti debba seguire automaticamente il diritto all'adozione. Il fronte del no tende a denunciare un'immagine giacobina e materialista del governo, mentre il fronte del sì accusa gli oppositori di omofobia. Su una cosa sono tutti d'accordo: l'intolleranza che rimproverano agli altri.

Di sicuro, al fronte del no, il governo di Hollande ha dato la sensazione di decisioni irrevocabili, liquidando in

una breve audizione collettiva il confronto con le autorità religiose e lanciando l'altolà alle scuole cattoliche affinché non entrassero nel dibattito. Dibattito che, in sostanza, si svolge sui giornali e nelle case in attesa di quello in Parlamento, dall'esito ovviamente scontato. Meglio sarebbe stato organizzare una grande conferenza sul matrimonio, la famiglia e molteplicità di modelli esistenti (compresa la poligamia nelle *banlieues*, il cui solo «diritto» è la casa popolare): uno di quegli «stati generali» così cari alla tradizione politica francese. E così utili alla tolleranza.

mnav@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfumature

Le posizioni degli schieramenti sono sfumate e complicate, persino all'interno delle minoranze omosessuali e religiose

«Stati generali»

Il governo di Hollande ha dato la sensazione di decisioni irrevocabili. Meglio sarebbe stato organizzare una grande conferenza sulla famiglia

Politica e coscienza

MA LA FRANCIA NON È DIVISA TRA «GIACOBINI» E «CONTRORIVOLUZIONARI»